

# FATTI E PAROLE

## O G G I

è il sesto giorno per l'iscrizione degli elettori nelle loro parrocchie.

Non rimangono, che due giorni dopo di questo per iscriversi.

Correte dunque presto; per poi eleggere Deputati galantuomini, che facciano vedere agli austriaci ed austriacanti, che Venezia vuol mantenere intemerato il nome d'eroico, che si meritò, e tornare la Venezia gloriosa e prospera d'un tempo. *Viva Venezia! Viva l'Italia!*

## EPIFANIA.

Oggi è il giorno in cui i tre re Magi andarono ad adorare il Salvatore bambino. Ma i re del 1848 crocefissero invece tutti il Salvatore, nei Popoli che bombardarono e massacrarono in tante città d'Europa. Dopo 1848 anni, i re divennero più pagani che mai. Per essi è come, se Cristo non fosse mai nato, nè risorto. Che Dio compia il giudizio su que' disgraziati!

## NICOLO' TOMMASEO.

Dicono, che Nicolò Tommaseo si parta da Parigi l'ultimo dell'anno 1848 per tornare da noi.

Da quanto apparisce da una lettera sua letta al Circolo italiano egli procurò presso il governo francese che Pio IX sia tolto all' infausta tutela del re bombardatore e chiamato in Francia, per lasciare ai suoi sudditi il tempo di dimostrare al mondo che sanno essere fermi, concordi e sapienti. Egli ne scrisse a Pio IX medesimo per indurlo a sottrarsi a colui di quel re birbante; ed opera presso il Popolo e la Chiesa di Francia, perchè in quel paese gli procurino i mezzi di mantenere la dignità del grado di Pontefice, indipendente dai governanti.

Sarebbe difatti utilissimo, che si sottraesse al Borbone un strumento, di cui lo scellerato re si serve contro l'Italia; utilissimo, che al Popolo di Roma si lasciasse fare da sè; utilissimo, che Pio potesse mostrarsi Pontefice indipendente anche senza essere principe temporale, onde togliere gli scrupoli ai pusilli; utilissimo infine, che in Francia egli perdesse la illusione che si era fatta, dietro la promessa della diplomazia, che questa avesse voluto e potuto ricondurre l'austria a' suoi naturali confini.

Dio voglia, che il Tommaseo riesca nel suo intento!



## RISPOSTA AD UN CURIOSO.

Voi mi domandate perchè da alcuni mesi c'è tanta quiete e tranquillità in Venezia, e perchè la città era invece agitata al tempo della *fusione*. Rispondo, perchè ora le cose sono semplicissime. I galantuomini, ai quali non preme altro, che il bene della Patria, fanno ciò che giova a questa, e non s'occupano d'altro. Invece quelli, che per acquistarsi favore presso i nuovi padroni ed averne impieghi od altro, erano i più zelanti per la *fusione*, credevano di farsi un merito coll' accusare i meno zelanti, sentivano l'odore del tradimento, e perchè erano democratici di principi. Da questo fatto potete giudicare della moralità degli uni e degli altri; e dell'amore dell'ordine dei *democratici* come delle cause di disordine, che gli arrabbiati *albertisti* provocavano. Mentre questi ultimi minacciavano i *democratici* colle leggi *austriache* se fiatavano, e caricavano quotidianamente di schifosi insulti Manin, Tommaseo, Antonini e gli altri onesti cittadini, i primi lasciarono in pace, senza punto molestarli gli *albertai*, allorchè fu palese la scelleraggine del loro padrone.

Venezia *albertaia* era da tutti vilipesa, mentre Venezia *democratica* è rispettata, onorata e magnificata da tutta Italia e da tutto il mondo.

*Viva Venezia democratica ed i Deputati democratici, ch'essa si sceglierà.*

Già sapete, che la *democrazia* (cioè gli amici del governo popolare) si è dilatata in Italia. Venezia non sarà da meno di Livorno, di Firenze, di Roma, di Ancona, di Genova, di Torino.

Ora, che gli Ungheresi tengono duro agli austriaci, è tempo che tutti gli *Italiani* si uniscano a combattere e cacciarne i nostri nemici.

## AL POPOLO,

Dicono, che alcuni missionarii dell'austria, di coloro che vogliono condurre in Venezia la desolazione della povera Milano, vengano mettendoti in diffidenza contro i giornali, che ti narrano le ribalderie di quegli infami austriaci.

Coloro vorrebbero, che tu non le sapessi, e perciò assunta la maschera di pie persone ti vengono a mormorare contro i giornaletti che te le fanno conoscere, affinchè tu te ne dovessi accorgere soltanto quando non fosse più il tempo di protestare contro di esse senza ventr fucilati come quei poveri infelici, ai quali tuttodì tocca una sorte simile in Terraferma,

Popolo, se questi amici degli austriaci, gente diabolica, che desidera il tuo male, che vuole tradirci tutti, viene per sedurti, tienli d'occhio, conosci il loro nome e la dimora, e poi narra il tutto al Comitato di Vigilanza, il quale, composto com'è di buoni cittadini, saprà provvedere.

Popolo, sotto qualunque veste vengano, denunziali. Già fin dal principio costoro, sperando, che dopo il fatto di Vicenza gli austriaci venissero a Venezia, aveano congiurato contro il *Fatto e Parole*, che gridava: *All'erta!* Ma il *Fatto e Parole*, finchè vive, continua, o Popolo, a gridarti: *All'erta!*



## I DALMATI.

L'imperatore fanciullo ha decretato, per mezzo de' suoi ministri, di voler fare *Croati* il generoso Popolo dei *Dalmati*. Egli li dà in mano a Jellacich, perchè

colui ne faccia quello che crede; glieli dà in mano a lui per compensare gli *Slavi* di quello che hanno fatto contro gli *Italiani*, i *Tedeschi democratici*, e gli *Ungheresi*. Ecco, che cosa significa la Costituzione austriaca! Ecco come l'austria rispetta le stirpi e le nazionalità! I *Dalmati*, se non protestano coi fatti, dovranno divenire *Croati*! Venga venga la flotta genovese, si unisca a lei la veneta, e vadano unite ad aiutare quella brava gente ed a sottrarla dalle mani degl'immondi *Croati*! L'austria bisogna combatterla da tutte le parti. La Dalmazia e tutto il litorale adriatico fino a Duino devono formare uno Stato a parte, il portofranco delle Nazioni slava ed italiana. È giunto il momento di menar le mani da tutte le parti!



### SONO PROIBITE LE MASCHERE!

Gli *austriaci* vogliono costringere i poveri *Italiani* delle città di Terraferma a tenere aperti i teatri ed a pagarne le spese, perchè si divertano i loro *Croati*! — Saviamente il nostro governo proibì quest'anno a Venezia le *maschere*; chè qualche austriaco non si nasconda sotto di esse a macchinare tradimenti. Faremo carnevale, e grasso proprio, nel 1850. Quando gli austriaci saranno tutti fuori d'Italia il nostro paese diventerà un paradiso, e sarà carnevale perpetuo; poichè tutti lavoreranno allegramente, sapendo di lavorare allora per noi e per i figli nostri, non per quei brutti ceffi, che mangiavano il frutto de' nostri sudori e ci deridevano per giunta.

Delle *maschere* però ce ne saranno anche quest'anno. La maschera di moda è ora quella di *democratico*, cioè di *amico del Popolo*. Tutti pretendono di essere al *Popolo* amici; ma tu, o *Popolo* sai bene distinguere quali sono i

veri, quelli che hanno il cuore, non la maschera di *democratici*.

Il *democratico* vero è operoso, morigerato e buono in famiglia, cordiale coi subalterni, umano con tutti, duro con nessuno, uomo di poche cerimonie, gentile anche coll' inferiore, mai vile coi superiori, franco e sincero cogli uguali e con tutti, zelante del comun bene, curante più di meritare i gradi che non di ambirli e di averli, premuroso più di servire la Patria che di brigare per impieghi lucrosi, buon cristiano senza le ipocrisie del collo torto, lieto come un galantuomo senza essere dissipato, caritatevole, assiduo alla Guardia nazionale, desideroso di saper maneggiare le armi piuttosto che di vestire uno splendido uniforme, vigilante per la Patria in ogni cosa, pronto ad istruire il *Popolo* circa ai suoi diritti ed ai suoi doveri.

Questo *democratico*, o *Popolo*, eleggilo per tuo Deputato all'Assemblea, che certo egli provvederà a' tuoi interessi ed a quelli della Patria. Costui non è di quelli che vogliono venderti carotte, nè di coloro che di *democratico* non hanno che la maschera.

### LA NANA E PIERO.

#### Canzoneta popular.

Va là, tol suso el schiopo,  
Piero, va là, combati  
Quei porchi de croati,  
Che tanto mal ne fa.  
Ricordite la Nana,  
Che sempre te amerà,  
E che sebben lontana  
Co ti col cuor sarà.  
Co ti starà nel campo  
Al fredo, ala sbaragia,  
E quando la metragia  
Fischiar ti sentirà:

Abi coraggio e pensa,  
 Che la mia man sarà  
 Quel premio e ricompensa,  
 Che tanto a cuor te stà.

Sì; co sarà la patria  
 Libera e vitoriosa  
 La to diletta sposa  
 In mi ti trovarà.

Oh! quanta contentezza  
 Quando ti me dirà;  
 • Ste man che te carezza  
 • L' Italia ga salvà! •

E co ala to famegia  
 Le to bravure e glorie,  
 Le strussie e le vitorie  
 Ti ghe racontarà:  
 Mi dirò ai nostri fioi  
 Che atenti i ascoltarà:  
 • Sarè dei veri eroi  
 • Se imiterè 'l papà. •

Ma se ti me morissi,  
 Andaria in t' un convento,  
 E pregaria là drento  
 Col cuor addolorà.  
 Che presto un di seguisse  
 Da mi desiderà . . .  
 Quel dì che a ti me unisse  
 Per una eteronità.

*Toni Pasini.*

**SIGNORA TERESA ZUCCHI  
 A BOLOGNA O DOVE.**

Il costante affetto di cui consolaste la vita addolorata del vostro consorte, vi rende stimabile agli occhi di tutti, sig. Teresa; ma non darvi il diritto di predicarlo impeccabile, antepo-  
 nendo la di lui fama al bene vero d' Italia. Ciò vi dico in relazione alla lettera da voi scritta in sua difesa alla *Gazzetta di Bologna* colla data 19 dicembre 1848, e perchè nello stesso foglio entra anche il mio

nome a testificare taluno dei tantissimi errori da lui commessi nella qualità dell' spontaneamente assunto incarico di dirigere e comandare la difesa di Palma dalla invasione degli scellerati austriaci. Se quindi siete ancora, come lo spero, cristiana, rimediate quella lettera, e specialmente la proposizione colla quale concludete di far più conto delle firme di un Mamiani e Bianchetti di quelle di un milione d' Italiani, per la sola ragione che questi disapprovano gli spropositi del vostro Zucchi. Se aveste saputo ciò che avete detto in quel punto, se sentiste ciò che esprimono le vostre parole, l'anima vostra troverebbe in quello stato abbominevole, che il mondo chiama del più ributtante egoismo, e la Chiesa di superbia diabolica.

Ma tal voi non siete per quello ch' io vi conosco. Comunque, sappiate, che i fatti non mentono, e questi hanno già dichiarato vostro marito per assolutamente inetto ad ogni comando profittevole al bene d' Italia. Pel vostro meglio adunque, e nostro, ritiratevi entrambi a terminare i giorni tranquilli in qualche angolo del bel paese, e gl' Italiani sapranno ancora compatire alla vecchiazza di Zucchi, se egli disdicendo le molte invereconde bugie stampate in sua difesa nel 22 marzo del 19 luglio, e riprodotte nella bolognese *Gazzetta*, cesserà di essere ulteriormente d'ingombro al loro risorgimento. Se vi ricordate del contegno che io tenni a vostro riguardo, e prima dell'attual movimento fino all'ultima parola che mi diceste a Conegliano piglierete in buona parte questo avviso che prendomi la libertà di darvi, nell'atto che vi desidero consolazione di Dio.

Venezia 4 gennajo 1849.

*Gio. Giuseppe Valussi sac.*